

# Precario intellettuale? Sì, giovane scrittore

La voglia di cambiare di uno scrittore e del suo alter ego, di far saltare in aria metaforicamente certi meccanismi di potere che stanno rovinando il nostro Paese: raccomandazioni, segnalazioni, favoritismi, logiche di clan. Santi traduttore come Bianciardi con la passione per Flaiano.

DI PATRIZIA TAGLIAMONTE

**A** spettano il cambiamento che la primavera di solito porta con sé lo scrittore Flavio Santi e il suo alter ego Fulvio Sant, protagonista di *Aspetta primavera*, *Lucky*, romanzo breve che inaugura la nuova, preziosa collana Luminol delle Edizioni Socrates.

**Non leggete i libri, fateveli raccontare. È il provocatorio titolo di un libro di Bianciardi. Ci racconta il suo in poche parole?**

È il racconto del lungo inverno di un giovane "intellettuale" di oggi, "uno stuntman delle lettere" come egli stesso si definisce, in una società che degli "intellettuali" forse non sa più che farsene...

**Flavio Santi, Fulvio Sant, quanto c'è di Flavio in Fulvio, quanto di Fulvio in Lucky Luciano Bianciardi?**

Di me in Fulvio c'è la pratica dell'aerosol, ne ho appena fatto uno, la passione per *Beautiful*, l'aver rinunciato alla Scuola Normale Superiore di Pisa per i motivi contenuti nel libro, qualche sventura lavorativa...

Ah, dimenticavo, il lavoro di traduttore. Bianciardi è un punto di riferimento per entrambi, forse più per me che per Fulvio. Spirito libero e anarchico, grande lezione di umiltà e serietà... memorabile la battuta: «per me successo è solamente un participio passato del verbo succedere». Lo dicevo proprio ieri a mia moglie: non ho ancora capito se Fulvio mi sta simpatico o antipatico.

**Qual è il vero rapporto fra *Aspetta primavera*, *Lucky* e *La vita agra* di Bianciardi?**

Il mio romanzo è un po' la versione



aggiornata, 2.0. Un critico molto acuto, Paolo Di Paolo, mi ha fatto notare che il mio comincia laddove finiva quello di Bianciardi: Luciano si addormenta e Fulvio si sveglia.

**Avrebbe voglia anche lei di far saltare in aria qualcosa, come il protagonista de *La vita agra*?**

Io un po' "bombarolo" nell'animo lo sono, però detesto la violenza fisica: vorrei far saltare in aria metaforicamente certi meccanismi di potere che stanno rovinando il nostro Paese, quello sì, e dunque raccomandazioni, segnalazioni, favoritismi, logiche di clan, scarso spirito critico...

**La recensione ideale di *Aspetta primavera, Lucky* cosa dovrebbe evidenziare?**

Che è un libro su quell'eccezionale e misterioso collante sociale e antropologico che è il Potere.

Ogni nostro rapporto si regola su dinamiche di potere, ogni volta che entri in relazione con un altro, ma anche con te stesso, perfino con un oggetto.

**E l'intervista ideale, quale sua caratteristica dovrebbe sottolineare?**

La voglia di cambiare. Fulvio è più disilluso, io meno, credo davvero nella possibilità di un cambiamento in positivo della nostra società.

Lo spunto viene dalla teoria del-

la cosiddetta *we-rationality* di Robert Sugden, secondo cui per decidere quali azioni intraprendere non bisogna pensare "questa azione ha buone conseguenze per me", ma "questa azione è la mia parte di una nostra azione che ha buone conseguenze per noi".

**Pasolini, Raboni, Garboli, Corti, Flaiano, Mishima...**

**C'è molta e grande letteratura nel suo libro. Sono scrittori che "frequenta" abitualmente?**

Ho avuto la fortuna di frequentare personalmente Maria Corti, Raboni e Siciliano, che mi parlava spesso di Pasolini, uno dei miei fari.

Erano tutti loro accomunati da una grande dote, la generosità e la curiosità verso gli altri. Flaiano e Mishima li adoro: tanto sarcastico l'uno, quanto viscerale l'altro.

**Ha saputo riprendere il tono di Bianciardi, secco e ironico, tagliente e leggero. Studiata o naturale?**

Il libro si è quasi scritto da sé in un paio di mesi invernali. Tutto è partito una sera da un appunto che mi ero fatto salendo trafelato su un treno preso al volo: «Caro Bianciardi, le tue disavventure nel mondo culturale sono niente».

Prezioso poi il lavoro di lettura degli amici di Luminol, che curano la collana.

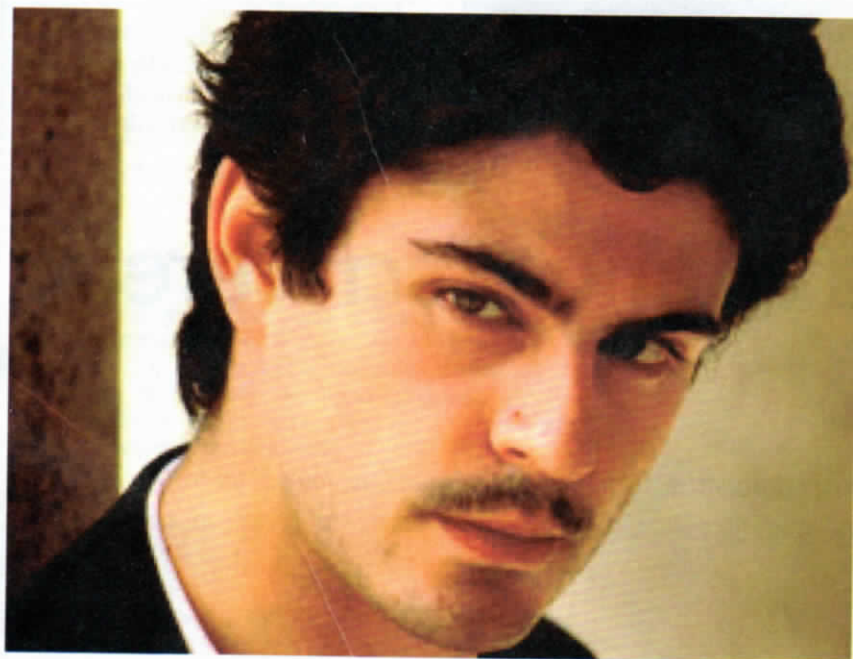
**Scrivi per rabbia, per amore, o per cosa?**

Dipende. A volte succedono dei piccoli miracoli e riesci ad incanalare le tue energie positive e negative in un equilibrio quasi perfetto. Ma quante volte succede? Con quanti libri? Altre volte è tutto molto più lento e faticoso, artigianale. Ti documenti, prepari schemi su schemi, scalette su scalette, scrivi, sposti, tagli, cucì, seduto per ore davanti al pc. Poi ti alzi, cammini, scrivi una pagina, forse due. Avanti così per mesi. A volte anni. Scrivere è molto faticoso. Meglio leggere.

**Oggi esistono, oltre a quelle di scrittura, anche scuole di lettura. Che ne pensa?**

Quelle di scrittura dovrebbero formare soprattutto lettori. Uno scrittore è prima di tutto un lettore. Leggere è piacevole, può sprigionare le stesse serotonine del sesso, scrivere è più faticoso. Io ho un rapporto di odio-amore con i miei libri, non li rileggo mai una volta usciti, spesso non ne tengo nemmeno una copia.

Uscito un mio libro, sono già al prossimo. Riguardo alle scuole di lettura, beh, un altro lavoro per il nostro "stunman delle lettere"! Tutte attività che stanno ridando dignità a chi si occupa di cultura. Sarebbe bello che un giorno i ragazzi dicessero "Mamma, da grande voglio fare lo scrittore" anziché il calciatore o il tronista...



Flavio Santi

